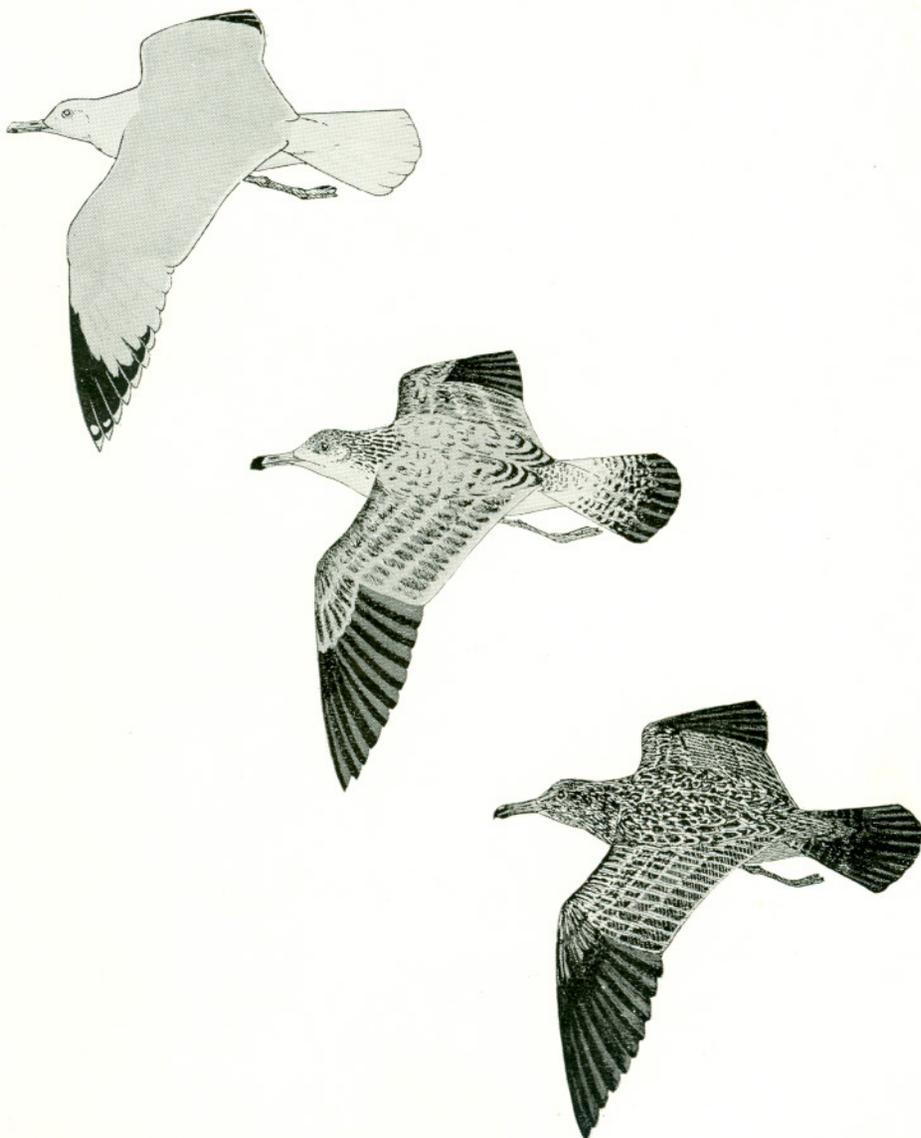


**GIAMPAOLO RALLO - ROBERTO PALMA**

FAUNA DI CITTA':  
I VERTEBRATI DI VENEZIA



Estratto da *Società Veneziana di Scienze Naturali*  
LAVORI - Vol. 5 - Supplemento ad uso didattico

**GIAMPAOLO RALLO - ROBERTO PALMA**

**FAUNA DI CITTA':  
I VERTEBRATI DI VENEZIA**

Estratto da *Società Veneziana di Scienze Naturali*  
LAVORI - Vol. 5 - Supplemento ad uso didattico

## FAUNA DI CITTA': I VERTEBRATI DI VENEZIA

di **Giampaolo Rallo e Roberto Palma**

La presenza a Venezia di animali vertebrati tipici di ambienti naturali può sembrare del tutto occasionale o fortuita. La città invece è, od è divenuta, sede abituale di numerose specie di rettili, uccelli e mammiferi (fig. 11 a pag. 49). La presenza di questi gruppi animali in un ambiente così artificiale, ed in taluni casi la predilezione per questo piuttosto che per l'originario, è dovuta ad una serie di motivi, tra cui i seguenti assumono particolare rilievo<sup>(1)</sup>.

- 1) L'ambiente urbano, caratterizzato da tetti a tegole, da pareti in mattoni, da vetuste costruzioni, da campanili e da solai a travature di legno, è paragonabile ad ambienti naturali, mancanti nella zona circostante, formati da scogliere, zone ruderali, nicchie, anfratti e pareti rocciose. Questi sono gli ambienti elettivi per il Rondone, il Piccione, il Balestruccio, lo Storno, il Passero d'Italia, i Pipistrelli e la Lucertola dei muri.
- 2) Le zone a vegetazione rigogliosa (ad esempio i Giardini Papadopoli, il Parco « Robinson » e numerosi giardini privati) rappresentano un ambiente comparabile ai boschetti ed alle siepi di campagna, e qui trovano rifugio ed alimentazione numerose specie silvicole alcune delle quali si adattano in modo sorprendente, nidificandovi. Questo è il caso del Fringuello, della Cinciallegra, della Capinera, del Merlo e della Tortora dal collare orientale.
- 3) Il concentramento di masse umane ha come conseguenza la presenza nell'ambiente di notevoli quantità di sostanze organiche di rifiuto o di sciupio. Questo fattore, di per sé grave in quanto causa e indice di degrado, spiega la presenza di altre specie, che in taluni casi hanno funzione di veri e propri « spazzini » naturali (i Gabbiani), ed in altri si dimostrano solamente sintomo chiaro del degrado ambientale (i Ratti).
- 4) L'ubicazione della città di Venezia nel centro dell'omonima Laguna, zona umida di notevoli dimensioni (il più grande complesso vallivo italiano), fa sì che molti uccelli acquatici o di ambiente palustre sorvolino la città ed in taluni casi vi sostino per determinati periodi.

Si potrebbero citare a mo' di esempio numerosissime specie; ci limitiamo a nominare una fra le più vistose: la Cicogna bianca (Fig. 1).

(1) Ulteriori notizie sulla fauna delle città possono esser tratte dal libro di F. Pratesi: *Clandestini in città*. Ed. Mondadori - 1975.

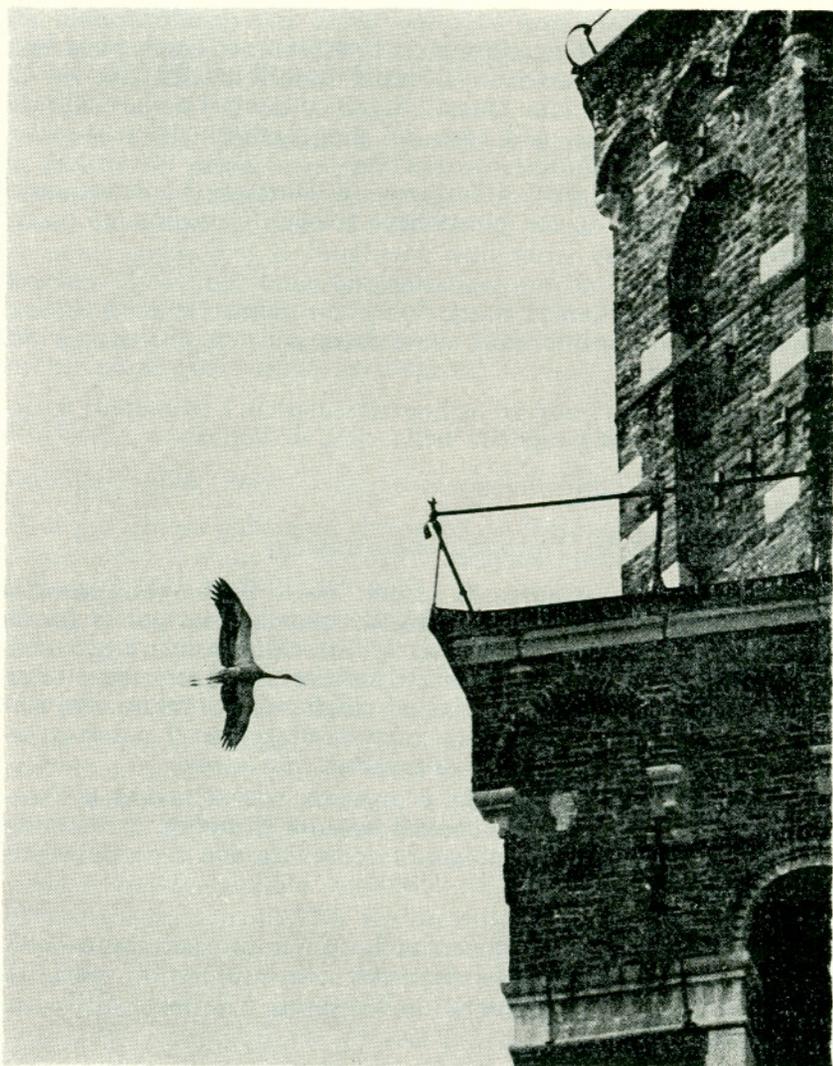


Fig. 1 - Cicogna bianca in volo nei pressi del campanile di S. Maurizio a Venezia.

- 5) Da ultimo segnaliamo la stazione ferroviaria, che ha consentito l'arrivo, con le merci provenienti dal Sud, della Tarantola dei muri, e lo scalo merci della Stazione Marittima, fattore di introduzione per molte specie che però, solitamente, rimangono rigidamente circoscritte alla zona delle merci con cui sono giunte. E' il caso in particolare di alcuni rettili (Lucertole, Camaleonti e persino serpenti), rinvenuti vivi tra merci varie (tronchi, cotone grezzo, pelli conciate, ecc.) provenienti in particolare dall'Africa centrale e meridionale e dal Sud America.

Nella presente nota non vengono prese in considerazione tali comparse puramente occasionali od accidentali, come pure non sono consistenti gli animali selvatici tenuti in cattività od in stato di semi-domesticità. Questi, fuggiti o lasciati andare, si possono rinvenire liberi: è il caso dei pappagallini, dei passeracei esotici (Bengalini, Padda, Cordon-bleu, ecc.) delle tartarughe di terrario (*Tartaruga* greca e *Tartaruga* di Hermann) o di acquario (*Tartaruga* palustre), che potrebbero trarre in inganno un osservatore non esperto.

Del tutto estranei a questa trattazione sono inoltre gli animali domestici, quali i Cani, i Gatti, le Tortore domestiche ed i Canarini, in quanto considerabili come fattori la cui presenza è del tutto artificiale.

Vengono presentati ora, in ordine sistematico, i principali vertebrati che si possono reperire nella città di Venezia.

## RETTILI

### **Tarantola muraiola** (*Tarantola mauritanica*)

E' un sauro non più lungo di 16 cm., che a prima vista sembra una piccola Lucertola; si riconosce da quest'ultima per la forma un po' più tozza e grossolana, per le dita delle zampe leggermente allargate e munite nella parte inferiore di caratteristici organi adesivi, per il dorso ricoperto di scaglie che in taluni casi formano delle file longitudinali e trasversali, e per il colorito generale grigio bruno a bande trasversali più scure.

Diffusa nell'Italia meridionale, è presente con sicurezza a Venezia sin dal 1970 ed è stata successivamente segnalata o catturata più volte, sempre però in un'area circoscritta alla zona della stazione ferroviaria.

Un esemplare femmina, catturato nel 1977 (e successivamente rilasciato) depose dopo un giorno anche due uova risultate feconde. Appartiene alla famiglia dei Geconidi, che comprende specie di norma crepuscolari o notturne; la Tarantola è tuttavia attiva anche di giorno.

Si ciba essenzialmente di insetti, che ricerca sulle pareti o che attende richiamati dalle lampade.

La comparsa recente a Venezia è dovuta alla presenza di un grosso nodo ferroviario, con conseguente stallo di merci di provenienza meridionale; casi analoghi di acclimatazione sono noti anche per altri importanti centri padani.

### **Lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*)

E' il più comune rettile di città, osservabile frequentemente sui muri assolati, sui tetti o nei giardini. Si riconosce subito per la forma slanciata, per la lunga coda e per la colorazione variabile dal grigio al bruno, con sfumature intermedie e con caratteristici disegni marmorizzati o raggruppati in fasce e strie longitudinali.

E' distribuita un po' dovunque, senza esigenze particolari di ambiente, è attiva solamente di giorno; si nutre di invertebrati ed in particolare di insetti, che caccia sui muri, pareti e tetti al sole.

Come la Tarantola muraiola, quando è aggredita od afferrata ha la facoltà di perdere la coda, che si contorce attirando l'attenzione dell'aggressore e consentendo così alla Lucertola di fuggire quasi incolume. La coda ricrescerà nel punto di frattura, anche se non raggiungerà la lunghezza originaria. Questo distacco volontario della coda (autotomia) è tipico di molte specie di sauri; nelle Lucertole è dovuto ad una improvvisa e potente contrazione muscolare che provoca la recisione della coda in corrispondenza ad un predisposto disco cartilagineo.

## UCCELLI

### **Gabbiano reale** (*Larus argentatus michahellis*)

E' il più grosso gabbiano rinvenibile a Venezia, noto in dialetto locale sotto il nome di *Magòga* (l'individuo adulto) o *Martinàzzo* (gli esemplari in abito giovanile).

E' un abituale commensale delle zone adibite a scarico di rifiuti. Nei diversi periodi della vita riveste piumaggi differenti: sono infatti note la caratteristica livrea nuziale, quella invernale o eclissale e varie livree delle fasi giovanili.

Nella livrea invernale l'adulto si distingue, oltre che per le dimensioni, per il becco e le zampe completamente gialli, il dorso e le copritrici<sup>(2)</sup> delle ali grigi, la parte terminale delle remiganti primarie<sup>(2)</sup> nera e le restanti bianche. Nell'abito nuziale i colori divengono più vivi, il becco si adorna di una vistosa macchia rossa e l'occhio appare cerchiato da un anello oftalmico rosso arancio.

Si distinguono, poi, almeno tre fasi giovanili. Al primo anno di età (Fig. 2 C) si riconosce facilmente per avere il colorito generale bruno scuro a macchiettature più chiare; al secondo anno (Fig. 2 B) il piumaggio è già con il grigio sul dorso ed il bianco sulle parti inferiori, mentre le altre parti risultano un po' più chiare. L'anno successivo il colorito bruno tende via via a scomparire e l'animale assume progressivamente l'abito definitivo di adulto (Fig. 2 A). Il becco in queste fasi è bruno scuro, mentre le zampe sono rosate.

Si può osservare comunemente in volo, durante tutti i periodi dell'anno, lungo i principali canali cittadini, intento alla ricerca

(2) Le copritrici delle ali sono le penne destinate a coprire e rafforzare la faccia superiore ed inferiore dell'ala e si suddividono in copritrici superiori ed inferiori.

Le remiganti sono le penne destinate al volo del quale sono lo strumento principale. Esse sono grosse, più o meno robuste, resistenti e lunghe. Si dividono in primarie, secondarie e terziarie e si trovano inserite rispettivamente nel metacarpo, nell'avambraccio e nell'omero.

di cibo. Contribuisce così a tenere pulita l'acqua da materiali organici (pane, pezzi di carne, pesce morto, ecc.) comportandosi da vero e proprio « spazzino ».

Il suo inurbamento è noto anche per altre città italiane, ed a Roma è stato riscontrato anche nidificante in pieno centro.

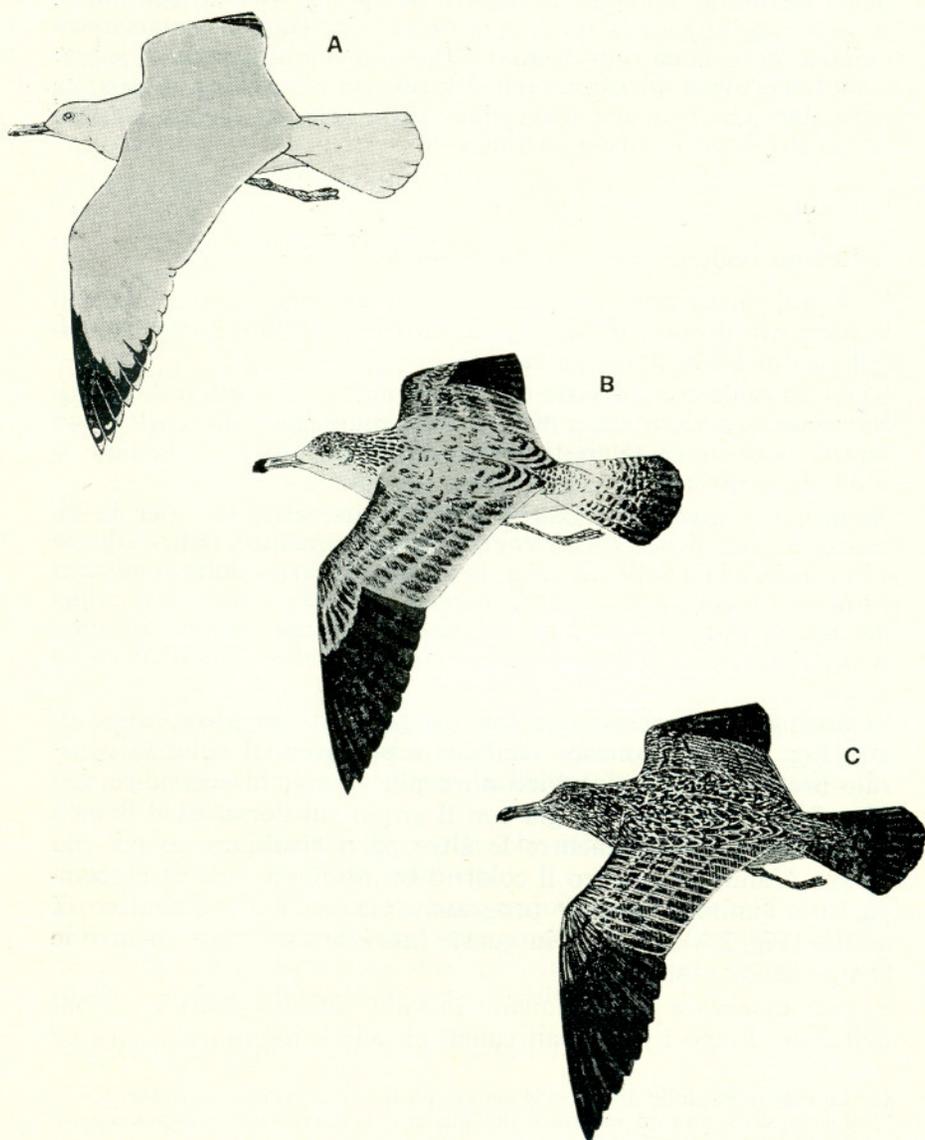


Fig. 2 - Tre fasi del Gabbiano reale:

**A** - abito definitivo (= adulto); **B** - abito giovanile (= 2° anno di età);  
**C** - abito giovanile (= 1° anno di età).

### Gabbiano comune (*Larus ridibundus*)

Con il precedente, è specie comunissima e visibile facilmente nella città di Venezia; anche questo è così noto da avere un proprio nome dialettale: *Cocàl*.

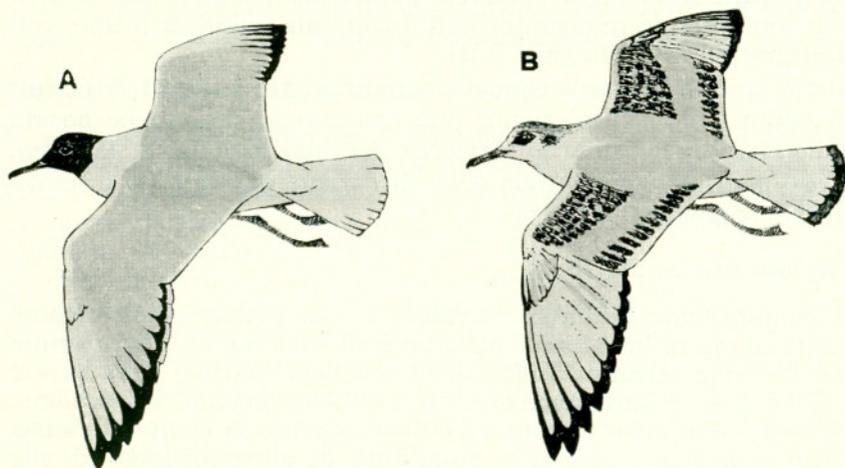


Fig. 3 - Gabbiano comune in abito nuziale (A) e giovanile (B).



Fig. 4 - Gabbiano comune: aspetto del capo negli abiti nuziale (A) e di eclisse (B).

E' un ospite stagionale, in quanto, nel periodo riproduttivo, non rimane in zona se non con rari esemplari immaturi, ma si porta nei luoghi di nidificazione (centro-nord Europa e rare stazioni di nidificazione italiane).

E' facilmente riconoscibile per le dimensioni più piccole (apertura alare 90-100 cm) e per le caratteristiche dei diversi abiti (nuziale, eclissale e giovanile).

In quello nuziale, primaverile-estivo, è completamente bianco, con le parti superiori del dorso e delle ali grigie, la testa e l'apice delle ali neri ed il becco e le zampe color rosso carminio (Fig. 3 A).

Nell'abito di eclisse, cioè invernale, rimane immutato, fatta eccezione per la testa che perde il caratteristico cappuccio nero (Fig. 4 A) per assumere una colorazione bianca con caratteristiche macchie nero-brune attorno all'occhio e nella zona auricolare (Fig. 4 B).

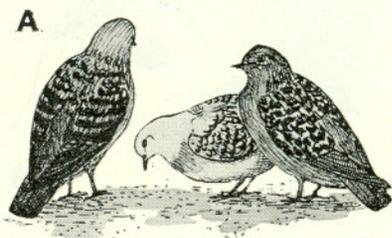
Da giovane si distingue per avere l'apice della coda orlato di nero e le copritrici, le remiganti (2) ed il capo macchiati di bruno, con il grigio più sfumato (Fig. 3 B).

Anche questa specie frequenta comunemente i canali cittadini; in taluni casi (inverni rigidi) può essere osservata anche posata sulle rive o nei campi alla ricerca del cibo assieme ai Piccioni. E' un abituale commensale delle discariche di rifiuti ed è un ottimo « spazzino ».

### **Piccione** (*Columba livia*)

Il comunissimo Colombo torraio o « di piazza », così abbondante (e talora infestante) nella città di Venezia, è il discendente del Piccione selvatico tipico delle scogliere marine, delle grotte e delle gole e pareti calcaree. Il suo adattamento all'ambiente urbano è senz'altro remoto, ed è dovuto principalmente alla maggiore protezione, all'ampia possibilità di alimentazione ed alla notevole offerta di cavità dove nidificare.

L'abito è molto vario risentendo degli incroci con esemplari di razze domestiche (individui provenienti dai campi di tiro a volo, o impiegati come colombe viaggiatori, o liberati simbolicamente durante feste o ricorrenze particolari).



**B**



Fig. 5 - **A** = aspetti vari dell'abito nell'attuale Piccione di città.  
**B** = esemplare con caratteristiche corrispondenti alla forma selvatica originale.

Risultato è il Piccione di città attuale (Fig. 5 A), a colorazione grigia, plumbea, con macchiettature e toni più o meno scuri; in alcuni esemplari, tuttavia, si riconoscono in modo evidente i caratteri originari della forma selvatica, e cioè la doppia barratura alare ed il dorso e groppone bianchi (Fig. 5 B).

Nel secolo scorso il Colombo di Venezia, forma ibrida cittadina del Piccione selvatico, è stato addirittura considerato specie a sé stante, descritta con il nome di *Columba vinegiana*.

### **Tortora dal collare orientale** (*Streptopelia decaocto*)

E' una specie prevalentemente asiatica che a partire dal 1900 è andata conquistando l'Europa. In Italia è stata segnalata per la prima volta nel 1944 nella zona di Caorle, mentre a Venezia il primo esemplare accertato risale al 1957 e si riferisce ad una femmina rinvenuta a Sacca Fisola.

Predilige la vicinanza delle abitazioni umane, soprattutto nei parchi e giardini cittadini, ed è ormai riscontrabile in quasi tutte le città dell'Italia settentrionale e centrale.

A Venezia è nidificante con almeno due-tre coppie e si può osservare nei principali giardini, quali il Parco « Robinson », i Giardini Papadopoli, i Giardini vicino alla Scuola Grande S. Giovanni Evangelista (Suore di Nevers), ecc..

Altre specie di Tortore sono la Tortora selvatica e la Tortora domestica, che non compaiono tra le specie nidificanti appartenenti alla fauna spontanea veneziana.

### **Rondone** (*Apus apus*)

Nonostante l'apparenza e l'abitudine a considerarlo tale, non è una Rondine; appartiene infatti all'ordine degli Apodiformi, mentre Rondini e Balestrucci sono Passeriformi.

Si distingue da tutte le specie della famiglia delle Rondini per il piumaggio color nero fumo, la gola ed il mento biancastri, le ali lunghe, strette ed a mezzaluna, e la coda corta e forcata (Fig. 6). E' un visitatore estivo che arriva da metà aprile a metà maggio, per ripartire dopo aver nidificato, da fine luglio a tutto settembre. Si può ormai considerare quasi esclusivamente legato all'ambiente umano (città e villaggi, castelli, casere, ecc.), data la presenza di luoghi adatti per la nidificazione; infatti è solito costruire il nido sotto le tegole e le grondaie e nei buchi sui muri. E' particolarmente chiassoso durante il periodo riproduttivo, e non è difficile scorgere interi gruppi di Rondini che si inseguono l'un l'altro volteggiando. E' altamente specializzato nell'alimentazione, basata sul plancton aereo (insetti che volano) che rinviene abbondante durante i periodi di tempo bello, caldo e calmo. Nelle giornate di pioggia, fredde e ventose, non esita a compiere spostamenti notevoli (anche oltre un centinaio di chilometri) per trovare luoghi migliori per l'alimentazione. I nidiacei di conseguenza possono essere lasciati incustoditi anche per lunghi periodi, facendo affidamento solo sulle riserve di grasso; se il digiuno si prolunga i giovani cadono in una specie di torpore, rallentando

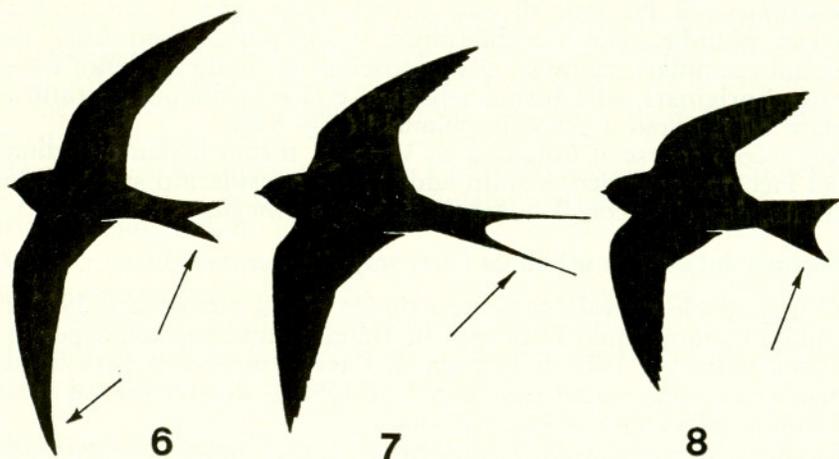


Fig. 6 - Rondone.

Fig. 7 - Rondine comune.

Fig. 8 - Balestruccio.

notevolmente le attività fisiologiche ed abbassando la temperatura corporea nell'attesa di poter essere nuovamente nutriti. Sembra anche accertato che l'ultima covata (quella di fine estate) non venga completamente seguita, ma che i giovani vengano lasciati poco prima di essere abili al volo, col piumaggio ancora incompleto. Mentre i genitori riprendono già la via del ritorno ai paesi caldi del sud, i nidiacci rimangono nel nido sfruttando per la crescita soltanto le riserve di grasso accumulate.

Se il clima è favorevole ultimano l'accrescimento e partono a loro volta per il sud; se è sfavorevole muoiono. L'ultima covata della stagione (una o due sono già state portate a termine) si può in sostanza considerare un tentativo: se va, tanto meglio, se no pazienza. In ogni caso la partenza anticipata degli adulti scongiura il rischio che, in caso di freddi precoci, possano soccombere anche questi.

A Venezia nidifica ovunque ma in particolare sotto le tegole ed i cornicioni degli edifici più alti, soprattutto chiese e campanili. Nel decennio 1965-1975 il massiccio impiego di insetticidi contro le zanzare, sparsi sopra la città a mezzo elicottero, ha determinato una vera e propria ecatombe. Con l'abbandono di questo tipo di lotta anti-zanzare si può ritenere tornato, in città, allo stato numerico originario; nel resto del territorio, invece, soprattutto nella terraferma, è tuttora in diminuzione, in primo luogo per l'impiego indiscriminato nell'ambiente rurale di insetticidi altamente tossici, che causano avvelenamenti e rarefazione degli insetti.

#### **Balestruccio** (*Delichon urbica*)

E' l'unica Rondine italiana con il groppone completamente bianco, ed ha la coda corta e poco forcuta (Fig. 8), mentre il volo ed il battito alare sono più rigidi.

E' anche questo un visitatore estivo che arriva verso la fine di marzo - primi di aprile per ripartire, dopo aver nidificato, tra la metà di settembre e quella di ottobre.

In ambiente urbano costruisce il nido nei sottotetti, sotto i cornicioni, i terrazzini, i porticati e le volte dei ponti. In ambiente naturale si rinviene anche su scogliere a picco sul mare, pareti rocciose e soffitti di cavità naturali. I nidi, che spesso sono riuniti in piccole colonie, sono costruiti con materiale fangoso che viene raccolto sul terreno (il Balestruccio, infatti, può posarsi sul terreno come tutte le altre Rondini, a differenza del Rondone che ha invece le zampe molto corte e le quattro dita rivolte in avanti così da essere impacciato e quasi impossibilitato di rialzarsi) e sono fatti a forma di coppa con una stretta apertura verso l'alto contro il soffitto.

E' rigidamente insettivoro e cattura le prede esclusivamente in volo.

A Venezia è ormai quasi scomparso, probabilmente per la difficoltà di reperire il materiale necessario alla costruzione del nido. Come per il Rondone ha subito una drastica riduzione a seguito della lotta contro le zanzare, senza riuscire a recuperare la quantità numerica degli anni '60; è anzi sempre più in rarefazione, ed anche le poche colonie che sopravvivono nella terraferma ed a Mestre città sono al limite della sparizione. In alcune isole della Laguna è ancora ben rappresentato (a San Francesco del Deserto, ad esempio, è presente con almeno una dozzina di nidi); probabilmente tale specie, legata per l'alimentazione alle zone vicine al luogo stesso di nidificazione, in Laguna non risente del massiccio impiego di sostanze tossiche usate in agricoltura.

L'altra specie, molto simile al Balestruccio, la Rondine comune (*Hirundo rustica*) (Fig. 7), è quasi assente dalle città, in quanto più legata alle zone urbane rurali.

### **Storno** (*Sturnus vulgaris*)

E' un uccello tipicamente gregario, che vive cioè in gruppi, caratteristico nella silhouette di volo per la coda corta e le ali appuntite. E' comune e lo si può osservare frequentemente sui tetti sotto i quali ha costruito i nidi. Si nutre di invertebrati, semi, bacche e frutta. Ad un osservatore non esperto può sembrare un Merlo, sia per i numerosi versi che emette fischando e sia per l'aspetto, quando è posato; si distingue comunque facilmente per il piumaggio nero fittamente macchiettato di biancastro, per il portamento eretto e per la coda corta tenuta verso il basso (Fig. 9 B).

Più diffidente del Merlo, si rinviene raramente al suolo tra i giardini, ed è solito ricercare il cibo fuori, in campagna.

Nel periodo autunnale e primaverile la sua presenza in città si fa più numerosa a causa dell'arrivo di popolazioni nordiche; in questo periodo elegge a propria dimora notturna gli alberi più alti dei giardini o gli edifici elevati ed isolati. La sua inurbanizzazione in Italia nel periodo del passo e ripasso è abbastanza re-

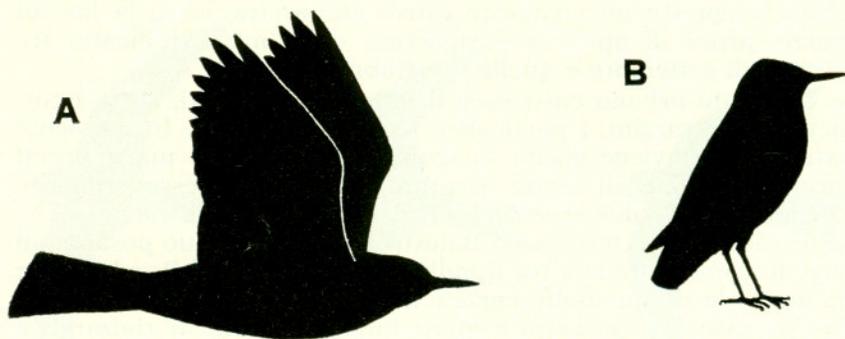


Fig. 9 - **A** = Merlo in volo; **B** = Storno (portamento).

cente e sembra dovuta ad una maggiore sicurezza garantita dall'ambiente di città nelle ore notturne. Talora si può notare anche in stormi numerosi composti di parecchie centinaia di esemplari che eseguono spettacolari evoluzioni aeree.

### **Merlo** (*Turdus merula*)

E' un frequente abitatore dei giardini, parchi e boschi. Inconfondibile nell'aspetto: il maschio è tutto nero lucente con il becco e l'orlo palpebrale giallo vivo, mentre la femmina è uniformemente bruna con il becco scuro; ha forme abbastanza slanciate e coda relativamente lunga (Figg. 9 A e 10). Quando è sul terreno tiene la coda aperta, eretta e le ali quasi cascanti; se è eccitato od allarmato muove frequentemente le ali.

La sua inurbanizzazione è un fatto abbastanza recente in tutta la pianura padana; infatti la progressiva distruzione di siepi, cespugli e boschetti di campagna per far sempre più posto alle monoculture erbacee ha notevolmente ridotto gli ambienti tipici del Merlo costringendolo ad adattarsi ad altri ugualmente idonei per alimentazione e nidificazione e più protetti, quali per l'appunto i parchi e giardini cittadini.

A Venezia lo si rinviene ormai in quasi tutti i giardini, sia pubblici che privati, purché a vegetazione rigogliosa e poco disturbati.

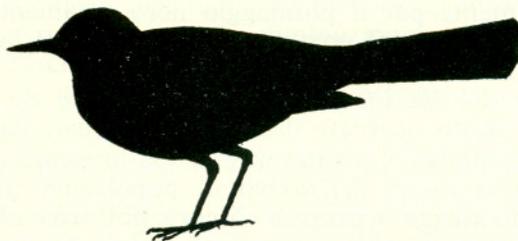


Fig. 10 - Merlo.

Inizia la nidificazione già nel mese di marzo, per prostrarla sino a luglio; il nido è posto tra le siepi, i cespugli sempreverdi, l'edera o sugli alti alberi. Lo si può udire frequentemente nel periodo riproduttivo intento a delimitare il suo territorio con il canto che è melodioso, gorgheggiante, forte e chiaro.

Si nutre in particolare di insetti, ma non disdegna bacche, semi e frutta. Nonostante l'utilità questo simpatico uccello è tutt'ora considerato specie cacciabile.

La vegetazione dei parchi cittadini offre riparo anche ad alcune specie di uccelli silvicoli la cui presenza è individuabile soprattutto dal canto mentre il riconoscimento visivo è difficile, ostacolato il più delle volte dalla vegetazione.

Si tratta della Capinera (*Sylvia atricapilla*), del Fringuello (*Fringilla coelebs*), della Cinciallegra (*Parus major*) e del Pettiroso (*Erithacus rubecula*). Il canto di quest'ultima specie è udibile nei mesi invernali; il canto della Capinera e del Fringuello è udibile invece nel periodo riproduttivo, cioè in primavera. Oltre al canto, tipico per ciascuna, queste tre specie emettono anche un verso di richiamo od allarme, costituito da note secche e ripetute. Diverso è invece il caso della Cinciallegra, che possiede una gamma variabilissima di suoni e che, tra l'altro, imita il canto delle altre specie.

A parte il Fringuello, prevalentemente granivoro pur nutrendosi anche di invertebrati che ricerca sul terreno, sono specie essenzialmente insettivore che però non disdegnano, soprattutto nei periodi sfavorevoli, cibi di altra natura, tra cui quelli offerti nelle « mangiatoie » artificiali.

La presenza delle specie citate è condizionata dalla stagione. Il Pettiroso, dalle forme un po' paffute e dalla tipica macchia arancio-rossastra che va dal petto alla fronte, è specie nordica o montana che compare nella nostra pianura solo durante la cattiva stagione, per svernare, e non vi nidifica.

La Capinera al contrario arriva per nidificare, verso aprile, e riparte a settembre ottobre. Difficile a vedersi, è riconoscibile per il cappuccio terminante sopra l'occhio, nero nel maschio e rossiccio nella femmina.

La Cinciallegra, riconoscibile per la colorazione in cui spiccano tinte gialle, nero-bluastre e grigio-verdastre, si rinviene soprattutto durante i periodi del passo autunnale e del ripasso primaverile, pur essendo nota anche per l'estate come nidificante nei giardini in cui esistono alberi cavi.

Il Fringuello, infine, facilmente identificabile per la doppia barra bianca sulle ali, è comune come svernante nel periodo autunno invernale, e qualche coppia si ferma a nidificare.

### **Passera d'Italia** (*Passer italiae*)

Con i Piccioni ed i Gabbiani, la Passera d'Italia è indubbiamente tra i più comuni uccelli riscontrabili a Venezia. Ha i sessi ben distinti: il maschio adulto si riconosce a prima vista per avere

il becco plumbeo, le parti superiori del capo e del collo bruno-rossastre, le guance bianche e le parti inferiori del collo, la gola ed il becco neri. La femmina è brunastra quasi uniformemente, con qualche striatura sul dorso. E' un uccello sedentario, legato essenzialmente agli ambienti antropizzati; frequenta le campagne raramente, soprattutto nel periodo autunno-invernale. L'alimentazione consta per la maggior parte di granaglie, ma si può ben ritenere ormai onnivoro; all'epoca della riproduzione, comunque, diventa soprattutto insettivoro. Il nido è posto sotto i tetti e nelle cavità dei muri; la nidificazione ha luogo tra aprile e luglio, ma può protrarsi oltre. A Venezia è diffuso ovunque. E' molto confidente verso l'uomo al punto di venire a prendere il cibo sin quasi dalle mani; si è adattato alla vita veneziana a tal punto da poter essere notato anche sui battelli di linea in servizio sul Canal Grande mentre è intento a cercare briciole di pane od altro fin quasi sotto i sedili dei passeggeri.

Oltre a questa specie, in città può essere notata sporadicamente la Passera mattugia (*Passer montanus*), che è più piccola e meno legata alla presenza dell'uomo.

#### MAMMIFERI

**Pipistrelli o Chiroteri** (*Plecotus auritus*, *Nyctalus noctula*, *Rhinolophus ferrum-equinum*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Myotis myotis*, ecc.)

L'ordine dei Chiroteri, comunemente noti sotto il nome di Pipistrelli, comprende numerose specie, difficilmente distinguibili in volo e di abitudini prettamente crepuscolari e notturne. Qui ci limitiamo a citare genericamente le specie accertate a Venezia, senza scendere in dettagli sistematici più approfonditi.

I Pipistrelli sono mammiferi atti al volo; questo è reso possibile dall'enorme sviluppo delle dita degli arti anteriori, uniti da una membrana (patagio) che lascia libero solo il pollice, provvisto di un artiglio forte ed uncinato.

Durante l'inverno cadono in un letargo prolungato con diminuzione di tutte le attività vitali, dalla frequenza respiratoria alla attività cardiaca, consumando per le modeste attività metaboliche i grassi di riserva accumulati durante il periodo estivo.

Hanno una vista poco sviluppata (non sono comunque ciechi, come si dice comunemente), alla quale però sopperiscono con un apposito apparato emittente e ricevente di ultrasuoni (un vero e proprio « sonar »). Questi ultrasuoni, per effetto dell'eco, avvertono i Pipistrelli delle dimensioni e della posizione degli oggetti ed ostacoli: per questo motivo essi possono volare anche di notte e catturare le prede senza vederle.

L'alimentazione è basata essenzialmente su insetti, quali farfalle notturne e coleotteri, molti dei quali dannosi; per questo nella maggior parte delle nazioni, compresa l'Italia, ne è proibita la uccisione, ed in alcuni paesi si è tentato di favorirli mettendo a loro disposizione rifugi artificiali di vario tipo.

Sono comunque in diminuzione un po' dovunque, per la trasformazione degli habitat e soprattutto, anche per i Pipistrelli, a causa dei massicci impieghi in agricoltura di insetticidi e pesticidi. Località un tempo famose per ospitare colonie svernanti di centinaia di esemplari attualmente sono ridotte allo stremo.

#### **Topolino delle case** (*Mus musculus*)

E' il più piccolo topo rinvenibile in città (il corpo e la coda sono all'incirca di uguale lunghezza, e misurano da 7 a 10 cm). E' di colorazione variabile dal grigio al bruno, con tonalità intermedie, e talvolta con sfumature giallastre. Abita d'estate soprattutto i giardini e i parchi, pur non disdegnando i fabbricati, mentre d'inverno si introduce nelle case.

E' un roditore ad attività notturna, anche se non rimane inefficiente durante il giorno. Si riproduce in quasi tutti i periodi dell'anno, durante il quale può avere da 6 a 10 gestazioni. Il nido, costruito in luoghi appartati e nascosti, viene addobbato con carta, lana ed altri materiali morbidi.

Si nutre prevalentemente di cibi vegetali, anche se può essere considerato onnivoro. Presente in tutti i continenti (è un animale cosmopolita) è comune anche a Venezia, nonostante sia in forte competizione con le altre due specie di topi presenti, ben più grandi ed adattabili agli ambienti più vari: il Ratto nero e il Ratto delle chiaviche.

#### **Ratto nero** (*Rattus rattus*)

E' una specie attualmente meno diffusa del Ratto delle chiaviche. Nell'insieme è leggermente più piccolo e slanciato, con la coda più corta del corpo ed il colorito grigio nero.

Originario dell'Asia sud-orientale iniziò a diffondersi in tutto il mondo durante il Medio Evo, trasportato involontariamente dall'uomo; è stato portatore della peste bubbonica del Medioevo, che colpì con varie epidemie anche la città di Venezia.

Progressivamente il Ratto nero è stato soppiantato dal congener Ratto delle chiaviche, suo accanito competitore. A seguito della graduale comparsa di quest'ultimo (fin dal XVI secolo) il Ratto nero fu cacciato dai piani bassi e costretto ad occupare, soprattutto nelle città, i piani alti delle abitazioni, i sottotetti ed i granai. Tale specie, infatti, molto più pulita della congenera, è amante dei luoghi caldi ed asciutti.

E' attivo soprattutto di notte, ed è anche un abile arrampicatore. Praticamente onnivoro, dimostra una certa preferenza per i cibi vegetali. Il Ratto nero è molto più socievole dell'affine Ratto delle chiaviche, ed è meno prolifico.

A Venezia è ormai quasi scomparso, sopravvivendo solamente nella zona del Porto Commerciale, dove sono frequentemente in stallo granaglie ed altri prodotti vegetali, ed in poche altre zone.

## **Ratto delle chiaviche** (*Rattus norvegicus*)

Comunemente noto con il nome dialettale veneto di «Pàntegana», è più tozzo e robusto del Ratto nero, con orecchie più piccole e spesse e pelo molto più ruvido. Il dorso è bruno-grigiastro, mentre le parti inferiori sono grigio chiare.

Originario dell'Asia orientale ha progressivamente invaso l'occidente a partire dalla fine del XVII secolo, sia per diffusione naturale che per trasporto passivo con le navi. E' ormai cosmopolita.

Le sue residenze abituali sono date dalle discariche di rifiuti, fognature, condutture sotterranee, cantine, magazzini e ripostigli. E' una specie propriamente terricola e scavatrice, che costruisce tane nel sottosuolo sino ad una profondità di 40 cm; queste sono dei veri e propri labirinti di corridoi, con camere che hanno funzione di nido o di deposito di riserve alimentari.

Molto prolifico (da sei a dieci piccoli per parto), può avere da tre a cinque gestazioni annuali.

E' essenzialmente crepuscolare e notturno; la sua presenza è indice di massimo degrado, sia ambientale che igienico<sup>(3)</sup>.

Provoca danni economici ingenti in molte regioni, e può trasmettere alcune gravi malattie. In talune zone è un vero e proprio flagello ed in alcune isole è stato ed è la causa principale della rarefazione od estinzione di numerose specie animali.

A Venezia è comunissimo ed infestante, nonostante l'assidua lotta antimurina.

## **Iconografia**

Fig. 1 (foto E. Lagomarsino)

Figg. 2-3-4-5-8-9-10-11 (disegni di R. Palma)

- (3) Prendendo come indicatori biologici tre specie di roditori: l'Arvicola (*Arvicola terrestris*), il Ratto nero (*Rattus rattus*) ed il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), si può rilevare che la prima, l'Arvicola, è tipica delle zone più integre dal punto di vista ambientale senza scarichi inquinanti, depositi di immondizie od altro; il Ratto nero si rinviene dove compaiono i primi scarichi urbani (ma in quantità limitate), mentre scompare l'Arvicola; il Ratto delle chiaviche compare solamente nelle parti più degradate ed inquinate, ed elimina i primi due.

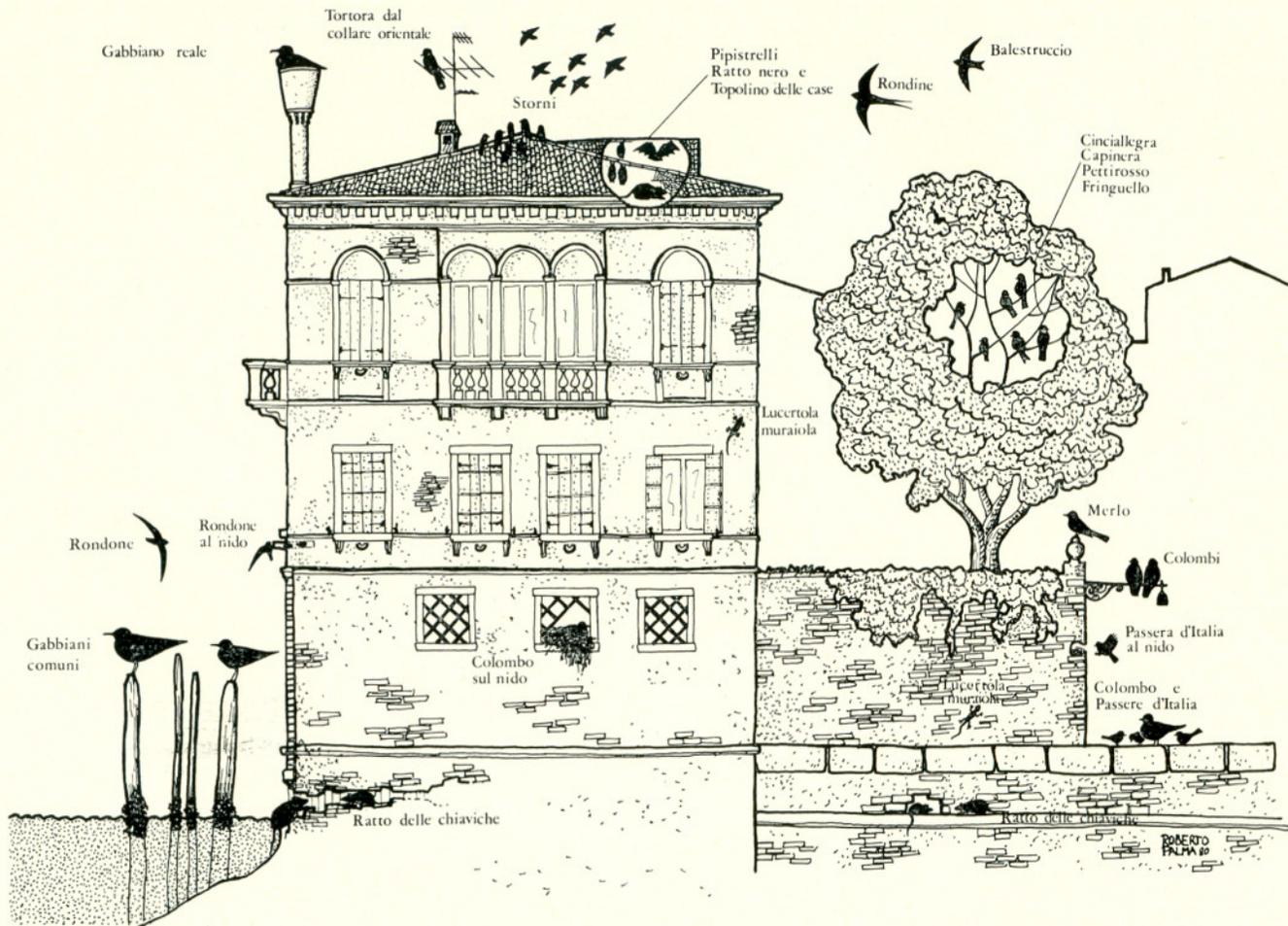


Fig. 11 - Rappresentazione schematica di alcuni tra i vertebrati che si possono rinvenire a Venezia.